



Interessante e seguito dibattito dello storico Franco Cardini

La crisi tra Occidente e Oriente

di Angela Simini

Ha avuto il carattere di un convegno di studio sui rapporti tra Occidente ed Oriente l'incontro con lo storico Franco Cardini (autore di testi di pregio e noto volto del canale Rai Storia) avvenuto a Livorno e promosso dall'Associazione Culturale Il Centro, presieduta dal giornalista Enrico Dello Sbarba, e dalla Fidapa, sezione di Livorno, presieduta da Yasmine Cipriani.

Si è trattato di un'intera giornata di approfondimento su temi di attualità che coinvolgono l'Europa Intera e che sgomentano l'opinione pubblica: dall'inizio del 2015, l'escalation di attentati portati fin nel cuore di Parigi dall'ala più intransigente dell'integralismo islamico, sembra inarrestabile. I filmati delle decapitazioni degli ostaggi cattolici, del terribile martirio del pilota giordano, arso vivo, le minacce dell'ISIS al mondo occidentale e, comunque, a coloro che vengono reputati infedeli e nemici, hanno fatto pensare ad una tensione difficilmente rimediabile con la diplomazia.

Successivamente l'Occidente ha sopravanzato, grazie al balzo in avanti assicurato dallo sviluppo tecnologico. A questo punto è l'Occidente che crea un "sistema mondo", un'economia mondo" in cui cede i suoi valori al costo da lui stesso stabilito e a lui utile: in cambio chiede materie prime e forza lavoro. E si infrange l'equilibrio secolare in cui il rapporto tra produzione e consumo era gestito dai consumatori, per cui, quando il consumo era saturo, si stoppava la produzione.

Noi occidentali abbiamo rovesciato questo mondo: è la produzione che fa aggio sul consumo e siamo diventati fagocitatori di materie prime e di forza lavoro. Proprio con questo sistema abbiamo conquistato il mondo, America compresa, ma si è profilato un nuovo ostacolo: anche il mondo musulmano aveva costruito imperi in concorrenza con i nostri, l'impero turco, l'Iran e l'Iraq, tuttora divisi tra loro dalle correnti sunnita e sciita, che non comportano grandi differenze, ma che hanno un grosso contenzioso storico, capace di determinare uno stato di guerra continuo.

Su questa premessa di base, Franco Cardini ha

incoronata la regina Vittoria d'Inghilterra nel 1876, fino agli scontri tra Russia e Inghilterra per il controllo dell'Afghanistan.

In questa enorme scacchiera di conflitti, ancora una volta il progresso sembra offrire una possibilità di accordi: nel 1883 si inizia a lavorare intorno all'Orient Express, una ferrovia che avrebbe attraversato l'Europa da Parigi a Costantinopoli. Ma il mondo si disgrega di nuovo: lo Zar vuole la sua fetta di controllo sull'Asia e un accesso al mare Mediterraneo, mentre Germania e Inghilterra non vanno più d'accordo per l'egemonia sui mari, per cui si giunge alla prima guerra mondiale.

Ed ancora una volta ci si rende conto dell'importanza del mondo musulmano e dell'opportunità di giocarsi la sua alleanza: la diplomazia torna all'opera. L'Iran si sta occidentalizzando velocemente, non entra in guerra, ma potrebbe essere un alleato appetibile. La Turchia moderna appoggia la Germania, che l'ha difesa dallo Zar, per giunta l'intera fascia dal Marocco all'Iraq è in mano ai Turchi, per cui la Francia e l'Inghilterra concepiscono l'idea di far ribellare il mondo musulmano ai Turchi. Contempo-

“Ma non è sempre stato così, non ci sono state soltanto guerre tra l’Islam e l’Europa e nemmeno guerre continue, anzi l’occidente ha sempre avuto rapporti culturali e commerciali con l’Oriente, ancor prima dell’avvento di Cristo”- ha spiegato Franco Cardini nei due momenti in cui si è articolato il seminario, la mattina nella sede del Liceo Niccolini Palli, dove ha incontrato gli studenti sul tema “Leggere la storia per comprendere il presente” e, il pomeriggio, nella Sala Consiliare della Provincia, dove ha svolto “La crisi tra Occidente e Oriente” di fronte ad un numerosissimo pubblico, motivato dall’interesse dell’argomento e dalla gravità del momento storico, sul quale tutti sentiamo la necessità di far luce.

E’ stata una giornata di grande successo sia sotto il profilo didattico al Liceo, sia sotto il profilo dell’interesse suscitato in Provincia, dove Franco Cardini si è lanciato in un excursus di grande respiro, mirando a sfatare pregiudizi sull’Islam e a collocare l’attuale situazione in un’ottica più oggettiva “Solitamente i mass media e la politica rivelano sui rapporti con l’Islam ignoranza, malafede e millanteria”.

Ma ha anche chiarito “Oggi siamo in una situazione di guerra, non dichiarata, ma ugualmente di guerra, aggravata dal ricorso all’allarmismo, che si diffonde da più parti: va tenuto presente che il terrorismo a volte è l’unico modo in cui una parte belligerante, in stato di inferiorità economica e di armamenti, può fare guerra”.

Premesso che noi sentiamo l’Occidente come modernità, Cardini ha chiarito che i parametri cambiano velocemente e che l’area in cui il terrorismo dilaga, è sconvolta da mutamenti difficili da governare. Il mondo islamico, ha proseguito, in passato ha avuto oltre dieci secoli di civiltà, in cui è stato un centro culturale di grande civiltà e di intesa con l’occidente.

poi analizzato l’evoluzione dei rapporti tra Oriente e Occidente alla luce dei vantaggi economici e strategici garantiti dalle grandi scoperte della tecnica e della scienza, che hanno consegnato all’Europa la convinzione di avere il mondo in mano e di poterne muovere le fila. Restava ora da stabilire quale delle potenze europee ne sarebbe stata protagonista.

Tra il Settecento e l’Ottocento si assiste ad un’escalation, senza esclusione di colpi, tra Francia, Inghilterra, Germania e Russia per conquistarsi la pole position, a partire dal 1713 (pace di Utrecht) quando gli inglesi, con grande lungimiranza, si sono annessi Gibilterra, ottenendo così il controllo dell’ingresso nel Mediterraneo, ben sapendo che da anni si pensava di aprire un istmo a Suez. Circa un secolo dopo Napoleone tenterà di pareggiare le sorti portando la guerra in Egitto (1799-1801).

Altra tappa significativa è l’Exposition Universelle de Paris 1867, alla quale fu invitata la regina Vittoria di Inghilterra, che si rese conto che la capitale francese era mutata col largo impiego del ferro nelle costruzioni e negli armamenti esposti con ostentazione: era la grande capitale dell’Occidente Europeo.

E certamente si domandò come fronteggiarla, se non addirittura come fermarla. Ma intanto nel 1869 avviene il taglio dell’Istmo di Suez, del quale la Francia detiene il pacchetto azionario più ricco. E di nuovo l’Inghilterra si allerta perché anche lei ha bisogno di controllare Suez: finalmente nel 1873, con la cessione da parte del Khedivé Ismail, viceré egiziano, delle sue azioni del Canale di Suez, al governo britannico, l’Inghilterra ne divenne il principale azionista.

Cardini procede ora spedito a enucleare i punti salienti della grande sfida tra le potenze europee: dalla guerra Franco-Prussiana, alla proclamazione dell’Impero delle Indie, di cui viene

il mondo musulmano di Tunisi. Contemporaneamente gli Arabi “acquistano” l’idea che è vergognoso essere sottomessi alla Turchia, vedi a tal proposito il personaggio di Lawrence d’Arabia. E, per completare il quadro, Francia e Inghilterra promettono all’emiro Hussein man forte nell’impresa di riunire gli arabi sotto il suo controllo.

Il mondo arabo diventa filo-occidentale, finché non si rende conto che Inghilterra e Francia sono pronte a tradire le promesse.

Ancora una volta un fatto nuovo turba e rivoluziona i giochi: il petrolio non serve solo per illuminare, ma anche per scoppio, dunque è un’arma potente. Ma gli arabi si rendono perfettamente conto che la tecnologia ce l’hanno gli occidentali.

E gli occidentali che cosa fanno?

L’Occidente organizza i mandati, mentre l’emiro Hussein si rende conto di essere stato giocato e reagisce.

Sempre sotto il profilo di un’analisi approfondita, che mette in luce interessi e doppi giochi, il prof. Cardini è arrivato ai tempi nostri, alle primavere arabe, alla pretesa che il mondo arabo trovi dentro i sé la forza di risolvere le gravi problematiche che lo dilanano e che contrappongono i moderati agli intransigenti: ma le rivalità drammaticamente gravi e le profonde differenze si devono risolvere anche con l’apporto dell’Europa. Se non si emarginano gli intransigenti e se si interrompe il dialogo con l’ala dei musulmani moderati, se si proibisce loro di erigere la moschea nelle nostre terre, si rischia di fare un regalo all’Isis e al Califfo. “Se non si risolvono oggi le controversie nella questione israeliano-palestinese, si rischia di infettare sempre di più questa spina dolorosa e di inquinare il processo di pace”:

così ha concluso Cardini il lungo e complesso excursus col quale ha coinvolto il pubblico in un ampio dibattito, pieno di partecipazione.